

SCHEMA DI SINTESI “ TENDENZE MERCATO DEL LAVORO”

NOTA METODOLOGICA

L’approccio qualitativo previsto dalla presente indagine fa sì che l’analisi dell’area mercato del lavoro si sia posta come obiettivo prioritario la raccolta e la schedatura di dati già esistenti, da cui sono state estrapolate le variabili più significative, in modo da offrire un panorama di agile lettura.

La frammentarietà e la scarsità di ricerche specifiche sulla figura del mediatore interculturale e soprattutto, per ciò che concerne la figura dell’operatore di pace, hanno indirizzato la ricerca su un’analisi preliminare del contesto lavorativo di riferimento, e, in un secondo momento sulle possibilità di inserimento occupazionale delle due figure in oggetto e delle figure a loro affini.

L’indagine di sfondo, concentrata sul settore del non profit, ha fatto emergere il ruolo del terzo settore come attore economico rilevante, capace di generare occupazione e con un fabbisogno di professionalizzazione, di riconoscimento delle professionalità che operano al suo interno e dell’attenzione da parte del mondo formativo.

L’indagine qualitativa (in fase di elaborazione), condotta attraverso focus group cui hanno partecipato esperti del settore, operatori e esponenti delle istituzioni e interviste semistrutturate a esperti del mercato del lavoro ed esperti del settore, si è concentrata specificatamente sulle due figure in oggetto.

INDAGINE DI SFONDO

Il primo censimento delle Istituzioni e imprese non profit in Italia, condotto dall’Istat nel 2001 ha rilevato oltre 220mila organizzazioni attive, di cui la metà è localizzata nell’Italia settentrionale.

Fra queste circa 200mila sono Associazioni, quasi 7mila cooperative sociali attive, 170 Ong, quasi 4mila comitati e 3mila fondazioni (Fonte: elaborazione Censis su dati Istat, Isfol, Fivol, Gruppo Abele, Cgm, Ministero del welfare, Roma, 2002)

Le persone impiegate nel non profit sono circa 4 milioni, di cui l’80% sono volontari e quasi un milione i lavoratori retribuiti.

Fra questi 532.000 sono lavoratori dipendenti, di cui 80.000 co.co.co.

Secondo le stime dell’ASVI il non profit in Italia, è costituito da non meno 250 mila organizzazioni e dà impiego retribuito al 2005 a quasi un milione di persone (contro le 400.000 rilevate nel 1990), configurandosi come uno dei settori che in Europa sta producendo più lavoro.

Si tratta di un’occupazione di forte valenza sociale in quanto prevalentemente femminile (60%), giovanile (25% sotto i 30 anni, 55% tra i 30 ed i 40, 20% over 40), con un impiego di 25.000 soggetti svantaggiati.

Infine, secondo l’Eurispes la dimensione economica del settore non profit in Italia è pari al 3% del Pil, non lontana da quella dei Paesi europei (3,7% della Germania, 4% della Gran Bretagna e 4,2% della Francia).

Le fonti di finanziamento delle istituzioni non profit sono nell’87,1% dei casi di origine prevalentemente privata, nel 12,9% di fonte pubblica.

La prevalenza del ricorso al finanziamento privato è più accentuata per le associazioni non riconosciute (90,2%). Le cooperative sociali invece nel 58,8% dei casi, si finanziano con entrate prevalentemente pubbliche.

IL MERCATO DEL LAVORO DEL MEDIATORE INTERCULTURALE

L' INDAGINE SULLA MEDIAZIONE CULTURALE IN ITALIA DEL CISP

L' Indagine sulla mediazione culturale in Italia del CISP (Comitato internazionale per lo sviluppo dei popoli), realizzata in collaborazione con Unimed, ha censito oltre 700 interventi di mediazione in Italia, attuati nel 57% dei casi da organismi appartenenti al terzo Settore (57%), nel 23% dei casi da Amministrazioni Pubbliche, distribuiti in prevalenza al Nord (54%).

Gi ambiti di intervento sono prevalentemente quello locale, distrettuale, municipale/circostrizionale e cittadino), mentre i settori sono principalmente quelli dei servizi sociali (35,5%),educativi/scolastici (33,6%), sanitari , penale/giudiziario.

Il 77 % dei finanziamenti proviene dalle amministrazioni pubbliche.

Funzioni svolte per area di intervento principale

	Interpretariato/ traduzione	Informazione	Orientamento	Accompagnamento	Promozione cultura d'origine	supporto senza funzioni specifiche	formazione	Altro
Servizi sanitari	26	18	10	15	1	4	3	4
Servizi educativo/scolastici	37	31	20	23	18	7	23	12
Servizi sociali	54	60	40	27	4	6	6	9
Area penale	12	11	1	7	2	1	0	1
Area aziendale	1	4	1	1	0	0	1	0
Altro	13	15	8	2	4	3	1	3

Tipologia contrattuale

45,7% Mediatori esterni con contratto di collaborazione

15,7% Mediatori interni

30,2% Mediatori esterni con contratto di collaborazione

8,4% Altro tipo di collaborazione

Titolo di studio

0,3% Nessun titolo

6,0% Licenza media

49,2% Diploma di scuola

42,2% Laurea

2,4% Ph.D/dottorato

77% hanno seguito corsi di formazione professionale in Italia

LA RICERCA DELL'UNIVERSITÀ ROMA TRE – CIES – CREIFOS

La ricerca dell'Università Roma Tre – CIES – CREIFOS, effettuata su un campione di 249 mediatori linguistico-culturali, mette in luce altri elementi significativi per ciò che concerne il profilo, la motivazione e gli sbocchi dei mediatori.¹

¹ "Il questionario è stato somministrato ad un campione di 249 mediatori linguistico-culturali scelti con criteri casuali di rappresentatività statistica, secondo una griglia di campionamento che ha tenuto conto di una stima preliminare della consistenza numerica e delle caratteristiche socio-anagrafiche dei mediatori culturali in Italia. Tale valutazione ha consentito di stabilire che sono attivi in Italia dai 2200 ai 2400 mediatori linguistico-culturali."

Emerge che il 48% dei mediatori in patria era in condizione “non professionale” perché studente (36%) o casalinga (7%). Coloro che lavoravano in patria, erano attivi nel settore dei servizi (92%), nel settore educativo(41%), e, in misura minore nel settore socio –assistenziale e industriale o edile (7%).

La professione del mediatore viene spesso intrapresa in maniera casuale o in seguito alla frequentazione di un corso di formazione e non viene percepita come un’occupazione stabile.Nella 65% dei casi infatti l’attività di mediazione viene considerata come lavoro temporaneo. Solo il 35% la considera come un lavoro potenzialmente definitivo.

Motivazioni alla scelta della professione:

- 40% la scelta è determinata dall’esperienza di migrazione
- 37% il lavoro nella mediazione è dipeso da fattori casuali
- 48% scelta resa possibile dal possesso di competenze utili
- 24% interesse generico per la mediazione
- 18% modo per conoscere la realtà italiana
- 12% scelta obbligata dalla condizione di straniero

Motivazione alla scelta dell’ambito professionale (sanitario, educativo, sciale ecc..)

- 22% casuale
- 18% per capitalizzare conoscenze e competenze già acquisite
- 13% motivazione a lavorare nell’ambito specifico

La precarietà della professione di mediatore è ulteriormente sottolineata dalle caratteristiche contrattuali e retributive. Inoltre, solo il 20% svolge l’attività di mediatore a tempo pieno.

Retribuzione:

- oraria media: 11,49euro (in un range tra 4,80 e 60 euro)
- media mensile: il 60% non supera gli 800 euro mensili, il 35% guadagna meno i 500 euro

Contratti

- 89% precari (collaboratori – a termine, a progetto, a chiamata)
- 5% Stabili (dipendenti o liberi professionisti)

Competenze richieste

Sapere

- 24% conoscenza della lingua italiana
- 17% struttura e funzionamento dei servizi in cui si svolge la mediazione
- 16% società e cultura di origine
- 14% società e cultura italiana
- 11% normativa sull’immigrazione

Saper fare

- 20% Relazionarsi con utenti, colleghi e con altri operatori
- 15% Gestire conflitti, negoziare
- 11% rappresentare la cultura di origine
- 10% orientare (individuare gli interlocutori appropriati per indirizzare gli utenti)

Saper essere

- 19% capace di ascolto attivo
- 15% accogliente
- 14% flessibile, capace di adattarsi a situazioni diverse
- 13% capace di lavorare in equipe
- 10% capace di gestire conflitti
- 9% capace di affrontare situazioni complicate

La ricerca svolta dalla provincia di Bologna

Le caratteristiche di casualità e precarietà della professione sono confermate da una ricerca svolta dalla provincia di Bologna, (La mediazione interculturale nei servizi. Il caso della provincia di Bologna), in cui emergono i seguenti elementi:

la casualità della professione (inizio spontaneo della professione)² sono diversi infatti i mediatori che dichiarano di aver iniziato ad operare in questo settore ancor prima di aver conseguito alcun attestato o diploma.

l'inserimento nel settore della mediazione rappresenta un'alternativa alle scarse possibilità offerte da un mercato del lavoro che relega gli immigrati nelle mansioni meno qualificate, e che non tiene conto in alcuna misura dei percorsi di formazione e dei titoli acquisiti nei Paesi di origine.

Precarietà: si tratta per lo più di liberi professionisti o collaboratori a progetto (un solo caso ha dichiarato un contratto a tempo indeterminato).

Provenienza da un settore diverso

Precarietà nella carriera: più che percorsi professionalizzanti in settori specifici, il curriculum del mediatore è costituito da una molteplicità di esperienze negli ambiti più diversi.

La percezione della mediazione come "missione".

Ruolo del mediatore: emergono principalmente due accezioni: il *mediatore-operatore*, che prevale nel caso dei servizi di sportello e orientamento; il *mediatore-supporto operativo*, che invece sembra caratterizzare settori quali sanità e scuola e lavora spesso a contatto con operatori italiani e in gruppo.

LE OPPORTUNITA' PROFESSIONALI DELL'OPERATORE DI PACE

LA RICERCA IDEALI E CARRIERA: UN LAVORO NELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DI P. CALVI PARISETTI

Nella ricerca di P. Calvi Pariseti, si sostiene che in termini di reali possibilità di impiego per cittadini dei Paesi occidentali, il mercato del lavoro nella cooperazione internazionale vale almeno 100.000 posti: tra 1.000 e 1.500 posti solo nelle ONG italiane decine di migliaia con le grandi ONG internazionali

Erogazione di fondi

importi variabili tra 537 e 841 milioni di euro sono stati erogati tra il 1995 ed il 2002 dalla Commissione Europea attraverso il suo Ufficio Umanitario (ECHO), che finanzia operazioni di "stretta emergenza", cioè solo per il periodo in cui perdurano bisogni umanitari.

6 milioni di euro (su un totale speso dai paesi membri di 30 milioni di euro) sono erogati tramite l'Unione.

I numeri delle ONG

Ong attive in interventi di emergenza da 938 nel 1972 a 26.881 nel 1999

nell'occidente esistono 3-4.000 ONG, per lo più impegnate in attività di sviluppo (Overseas Development Institute).

Le ONG che si definiscono "umanitarie" sono circa 260 (ODI)

circa il 15% dell'Assistenza Ufficiale allo Sviluppo è veicolato tramite ONG

Dati sulle Associazione ONG Italiane(fonte: ASVI)

Le Ong Italiane sono circa 160.

In Italia il 46% sono lavoratori e il 54% volontari

dei lavoratori: 79% sono a tempo pieno, 21% a tempo parziale

dei volontari: 95% a tempo parziale

Nel Sud del mondo vi sono 817 operatori italiani e 5850 persone a livello locale coinvolte in progetti di cooperazione ed emergenza (settori prevalenti: sviluppo sanitario, educazione, formazione, sviluppo rurale)

Le figure più ricercate sono quelle tecniche con competenze manageriali: 33% dall'area agro-zootecnica 25% da quella tecnico logistica (ingegnere, architetto, perito elettronico..)

² Nella ricerca non se ne parla a livello quantitativo, ma nella somministrazione delle interviste i ricercatori sono venuti a conoscenza dell'esistenza di mediatori non registrati, quindi non ufficiali (p.19). Nella ricerca vengono riportati alcuni stralci di interviste da cui si evince che spesso i mediatori iniziano aiutando spontaneamente i connazionali nel disbrigo delle pratiche.

Il Bilancio delle Ong è di 350milioni di euro così ripartito:
57% è investito in progetti di sviluppo nel sud del mondo
18% per le emergenze
15% per l'educazione allo sviluppo in Italia
11% per le spese di gestione

Craig Zeliger, Linda Jhonson, Skills, networks and knowledge. Developing career in international peace and conflict resolution(Competenze, reti e conoscenza. Sviluppare la carriera nella pace e nella risoluzione dei conflitti.)³, Alliance for conflict transformation (ACT – Organizzazione nonprofit dedicate alla costruzione della pace), 2005.

Formazione specifica e esperienza su campo

34 rispondenti (organizzazioni non profit, università, agenzie governative, organizzazioni intergovernative, fondazioni, consulenti) su 60 hanno assunto negli ultimi anni persone con un titolo specifico in pace e risoluzione dei conflitti

14 dei 26 rimanenti hanno assunto persone con esperienza sul campo nella risoluzione dei conflitti

Anche se per la maggior parte dei posti disponibili nel settore dei conflitti vengono richieste soprattutto altre competenze, manageriali, o in altri settori come lo sviluppo, l'economia, la sanità ecc., Inoltre, molti intervistati hanno sottolineato l'importanza delle caratteristiche personali e attitudinali

I fattori indicati come determinanti per la carriera sono:

86% Esperienza di lavoro nel campo
76% Esperienza oltremare
75% altro
67% Cultura
62% Conoscenza delle lingue

Retribuzione in \$

25.000-35.000 al livello di entrata con Bachelor's degree - 1-2 anni di esperienza
32.000-45.000 al livello di entrata con Master - 1-2 anni di esperienza
35.000-75.000 al livello medio – 4-6 anni di esperienza
55.000-110.000 livello senior – 8 e più anni di esperienza

Le posizioni più remunerative sono quelle nelle organizzazioni governative, seguite dalla consulenza, che va dai 250 ai 600 dollari al giorno.

La ricerca ha evidenziato, tra l'altro, che, nella percezione dei lavoratori del settore, il numero dei posti nel campo della pace aumenteranno (per il 55% degli intervistati).

I canali di reclutamento più utilizzati sono i siti web specializzati, le Pubblicazioni a stampa e online, i database interni .

LAVORARE NELLE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI: ALCUNI DATI (fonte: UN, Osce, Ministero Affari esteri)

DPKO - Department of Peacekeeping Operations
supporta 18 missioni di peacekeeping

Personale in uniforme (truppe, osservatori militari e polizia UN) : 72.731
Paesi che forniscono personale militare: 108
Personale civile internazionale: 4.646

³ Traduzione a cura dei ricercatori

Personale civile locale: 9.507
Volontari 1.768
Totale personale che opera nelle missioni DPKO : 88.652

Le figure richieste sono quelle tecniche, con competenze anche in gestione dei conflitti.

UNV-Programma volontari Nazioni Unite

I volontari percepiscono un'indennità che varia dai 750 ai 1400 dollari mensili.

Le candidature vengono raccolte dal Coordinamento delle Organizzazioni non governative per la cooperazione internazionale allo sviluppo (COCIS) e dalla federazione organismi cristiani - Servizio internazionale volontariato (FOCSVI), che effettuano una prima selezione dei curricula sulla base di determinati requisiti professionali.

L'esperienza di volontariato viene considerata al pari delle altre esperienze lavorative internazionali.

UNDP- United nation development program

L'UNDP in collaborazione con il Dipartimento degli affari economici e sociali dell'ONU e l'Unione africana ha sviluppato un portale di informazione sulle attività di peacebuilding, Peacebuilding portal. Il portale si configura come nodo informativo e creatore di network tra gli operatori di pace. Dispone di un database di tutte le ONG e le organizzazioni internazionali che operano nei settori della pace.

OSCE

L'Osce ha all'attivo 17 missioni continuative, prevalentemente nei paesi dell'est europeo, nei Balcani, nel Caucaso e in Asia centrale.

Impiega 1500 esperti "seconded", ovvero messi a disposizione dell'Osce da parte degli stati partecipanti ed esperti nelle attività dell'Osce.

Inoltre offre varie contracted positions, presso le proprie strutture permanenti (Istituzioni e Missioni sul terreno).

E' possibile effettuare un tirocinio non retribuito per un periodo normalmente di 6 mesi.

La selezione viene effettuata attraverso il programma REACT (Rapid Expert Assistance and Co-operation Teams), che stabilisce i requisiti di accesso ai vari profili, gestisce la banca dati delle posizioni seconded, segnala le vacancies.

L'ufficio per l'Osce gestisce una specifica banca dati in cui bisogna inserire il cv secondo l'application form React. Il Mae gestisce la selezione e decide se presentare una candidatura italiana per una specifica posizione.

Osservatori elettorali- Osce/ODIHR

Dal 1994 ad oggi l'Italia ha fornito alle missioni elettorali circa 500 esperti. Le posizioni che si possono ricoprire sono essenzialmente 2:

Osservatore elettorale di breve periodo: viene inviato a ridosso delle elezioni per monitorare le operazioni di voto e scrutinio

Osservatore di lungo periodo: opera lungo l'arco di tutto il processo elettorale, a partire da circa due mesi prima delle elezioni.

La durata delle missioni elettorali varia quindi da due mesi a sette giorni

Peaceworkers Register

è un database internazionale di esperti qualificati disponibili a ricoprire un'ampia gamma di ruoli nel campo della prevenzione dei conflitti, management di situazioni di crisi e peacebuilding

Le persone iscritte nel registro sono più di 400, provenienti da circa 30 Paesi.

Il principale rapporto di collaborazione è con Nonviolent Peaceforce (Nvp), che sta cercando di costituire, a livello internazionale, un gruppo di 500 civili pronti per missioni di pace organizzate dall'Onu.